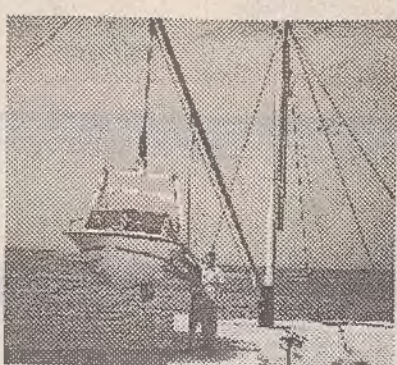
JULIUS
Soccorso alpino: parapendio e forrismo nuove emergenze
a pagina II

NAUTICA
Gran ritorno delle crociere invernali
a pagina III

NAUTICA
Il restauro dello squero di Barcola
a pagina III

TURISMO
I passages di Parigi. New Jersey, non solo autostrade
a pagina IV

Weekend
IL PICCOLO

HA APERTO I BATTENTI «IDEANATALE» ALLA FIERA DI UDINE - ANCHE «ARTEORAFA»

Cosa metteremo sotto l'albero

TRIESTE

L'associazione per il tempo libero «La Marmotta» domenica organizza a **Gropada** una gara di bike orienteering. Partenza alle 10.30. Iscrizioni fino all 10.

Al Teatro Verdi di **Muggia** stasera alle 21.30 suonano i Meathed.

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 avrà luogo l'inaugurazione della mostra del pittore Marino Sormani. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Al teatro Cristallo viene presentato il primo spettacolo ospite della Contrada. Si tratta de «Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del carneval» di Carlo Goldoni.

Allo studio d'arte Nadia Bassanese prosegue la mostra personale di Pino Pinelli. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 30 novembre.

La Galleria Cartesius presenta l'esposizione di Franco Degrassi. Fino al 25 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

Nella sala d'arte Negrisin di **Muggia** domani alle 18 apre i battenti la mostra antologica della pittrice Livia Roncalli Stener. Fino al 22 novembre.

ISONTINO

Domenica a **Vermegliano**, in piazza Santo Stefano, si svolgerà il tradizionale meeting giuliano del fumetto che prevede una mostra-mercato e scambi tra appassionati.

FRIULI

Nel Salone dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Sylvis a **Sesto al Reghena** fino al 6 gennaio si può visitare la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900. Orario 9-12 e 15-18. Lunedì chiuso.

La mostra «Attila e gli Unni», allestita nel Museo Civico di **Aquileia**, è stata prorogata fino al 30 novembre. Orario di apertura 9-12 e 14-17.

Ad **Aprilia Marittima** si svolge la mostra-mercato di imbarcazione usate «Nautilia». Fino a domenica.

Al centro fiulano arti plastiche di **Udine** è aperta la XI rassegna internazionale dell'infanzia dal titolo «Le immagini della fantasia». Da lunedì a sabato 10-12 e 16-18.30. Fino al 26 novembre.

Nella sala Bison del Civico Museo storico di **Palmanova** si può visitare la mostra fotografica dedicata al pittore Giuseppe Bernardino Bison. Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il mercoledì. Fino al 20 novembre.

VENETO

Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

Fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny resterà aperta la rassegna «New Pop, illustrazione americana». Orario 10-19. Chiuso il lunedì.

Al liceo Foscarini fino al 19 dicembre si può visitare la mostra «Un gabinetto di Fisica dell'Ottocento». Feriale 10-13.

Fino al 20 novembre è aperta nella chiesa di San Stae la mostra «Il grande presepio veneziano di Parigi». Tutti i giorni con orario 10-13 e 14-19.

OLTRECONFINE

Domenica a **Lubiana** al Cankariev Dom, alle 19.30, l'Orchestra Reale Nazionale Scozzese, diretta da Walter Weller, esegue composizioni di E.C. MacMillan, Grieg, Britten e Mendelssohn.

A Lubiana la Galleria Tivoli ospita una mostra dell'Associazione Artisti grafici di Monaco di Baviera. Sono esposte 95 opere di undici autori. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 20 novembre.

A Lubiana, alla Galleria Civica, è allestita una personale del pittore norvegese Arve Hovig. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 26 novembre.

A Lubiana, alla galleria del Cankariev Dom è allestita una mostra comprendente l'intera produzione di multipli componibili di Miguel Ortiz Berrocal. Visite tutti i giorni dalle 12 alle 20. Fino al 27 novembre.

UDINE – Il Natale arriva in anteprima, con idee e novità per i regali da mettere sotto l'albero insieme a due mostre di arte orafa e contemporanea. Apre i battenti stamattina al quartiere fieristico udinese l'edizione '94 di «Ideanatale», la vetrina dell'artigianato artistico e del regalo che presenta una ventina di sezioni merceologiche eterogenee, dall'oreficeria al legno scolpito e intarsiato, dall'oggettistica in ferro e rame agli addobbi, dai giocattoli alle classiche strenne natalizie.

Giunta alla sua sesta edizione, la manifestazione che nel '93 ha registrato 42 mila visitatori raccoglie 380 espositori, 40 in più dello scorso anno, provenienti non solo dal Triveneto, ma anche da Austria, Slovenia, Germania, Polonia e Ungheria. Regali, ma anche arte e oro a Ideanatale: ai momenti espositivi in senso stretto, si affiancano infatti quelli culturali e di intrattenimento.

Due gli elementi di spicco quest'anno: l'undicesima edizione della Mostra d'arte orafa e la seconda edizione della mostra d'arte contemporanea «Artest». La mostra d'arte orafa, ospitata al padiglione cinque del quartiere fieristico, dà voce a uno dei filoni più importanti e tipici dell'artigianato friulano.

Il patrimonio archeologico, in particolar modo quello longobardo, sedimentatosi nel corso dei secoli nella nostra regione, è diventato il modello di riferimento di numerose botteghe orafe locali, dando vita a espressioni artistiche di grande pregio tecnico. Con la partecipazione di artigiani carinziani e sloveni la mostra è diventata un importante momento di confronto per tradizioni operative diverse, enfatizzato quest'anno dall'organizzazione di un concorso aperto ai 35 artigiani presenti alla mostra e agli esterni per la realizzazione di una spilla con ambra, la resina fossile da sempre usata come gemma in oreficeria e largamente sfruttata con notevoli risultati artistici da antiche scuole orafe come quella di Aquileia.

Il gioiello che domani verrà premiato da un'apposita giuria sarà esposto al Museo civico di Udine, primo di una collezione che raccoglierà i gioielli vincitori delle prossime edizioni del concorso. Anche i visitatori della manifestazione potranno esprimere le loro preferenze sui gioielli concorrenti ritagliando i coupon dai quotidiani locali. La pietra sarà al centro di un'altra esposizione, realizzata in collaborazione con i Civici musei di Udine, dai quali provengono cinquanta ambre aquileiesi appartenenti alla collezione privata di Francesco di Toppo, membro della nobiltà friulana, che costituiscono il nucleo storico dell'attuale museo archeologico udinese.

Nelle giornate espositive di Ideanatale, aperta da oggi al 14 novembre dalle 10 alle 22, si inserisce anche Artest '94, la rassegna d'arte contemporanea che nel padiglione sette ospiterà alcune delle più importanti gallerie d'arte italiane e straniere con una nutrita rosa di autori, tra i quali Picasso, Modigliani, Balla, Boccioni, Carrà, De Chirico, Morandi, Guttuso, Manzù.

Uno spazio sarà riservato alle nuove forme di espressione artistica che utilizzano linguaggi mutuati dalla letteratura, dalla poesia e dal software applicato alle immagini: intorno al tema-racconto «La casa sul Cuarnan» del critico d'arte Paolo Centioni si concentreranno le intuizioni e i lavori di giovani artisti italiani. A Ideanatale saranno proiettati anche quattro videodocumentari dedicati ai musei d'arte moderna del Friuli-Venezia Giulia e del Triveneto.

Anna Rita Tavano

ALLA FIERA DI PADOVA

Tanti modelli esclusivi ad «Auto e moto d'epoca»

Ancora auto e moto, rigorosamente... d'epoca, a Padova. Prima per età e importanza tre le esposizioni italiane di auto e moto di ieri e di oggi, "Auto e moto d'epoca" è giunta alla sua 11.a edizione. L'intera superficie espositiva della Fiera, pari a circa 110.000 mq e alcune aree esterne saranno dedicate per l'occasione alla mostra, che rimarrà aperta al pubblico dalle 9 alle 20 domani 12 novembre e dalle 9 alle 19 il giorno di domenica.

Come ogni anno due padiglioni della Fiera accoglieranno i modelli più esclusivi di Club e Scuderie e di tutta Italia ed Europa. Vi sarà poi uno spazio dedicato ai privati che potranno esporre le loro vetture, a condizione che siano rigorosamente d'epoca! Altre e interessati possibilità di scambio sono riservate al padiglione che ospiterà i commercianti di auto d'epoca, carrozzieri e restauratori. Al settore dei ricambisti sarà invece riservato uno spazio nel quale oltre 200 espositori esporranno rari pezzi di ricambio, nonché giocattoli e automobilia. Curiosa la galleria, appositamente allestita, dove alcuni designer italiani potranno esporre i loro disegni e i loro prototipi. Due, e entrambe degne di rilievo le mostre tematiche che quest'anno saranno organizzate all'interno della Fiera. Al settore automobilistico è riservata una ricca retrospettiva della prestigiosa casa Lancia: i modelli esposti racconteranno come dai primi del 900 si è evoluta la filosofia di questa casa automobilistica. Dopo l'affascinante e quantomai riuscita mostra tematica riservata l'anno scorso alla storia delle mitiche Harley Davidson, anche quest'anno generoso è lo spazio dedicato in Fiera alle «due ruote». Oltre ad accogliere alcuni dei suoi maggiori Club al settore delle «due ruote» è dedicata la seconda delle mostre tematiche: una rassegna di circa una quarantina di "sidecars", prodotti a partire dal 1900 racconteranno la storia della sua evoluzione. Originalissima l'iniziativa che "Auto e Moto d'epoca" presenta col nome di Gold & Cars. Uno straordinario evento di golf indoor riservato ai golfisti del Triveneto e sponsorizzato dalla stessa Lancia. Non dimentichiamo infine che "Auto e Moto d'epoca" offre come ogni anno una panoramica sulle ultime novità del settore automobilistico.

SAN MARTINO

Festa a Ovaro

Nel calendario popolare la festa di San Martino ha un significato particlare e ben preciaso. L'11 novembre, ricorrenza del santo di Tours, si usava infatti fare il bilancio della stagione agricola appena conclusa.

A Ovaro, da tempi immemorabili, si tiene in occasine di questa ricorrenza, un mercato mato originariamente come mercato di soli animali. Non si sa con certezza quando questa tradizione prese il via, ma è sicuramente molto antica. La grande piana di San Martino, a Ovaro, era il punto centrale della vallata, luogo ideale per farvi un mercato del bestiame, dato che tra l'altro era facilmente raggiungibile anche dalle valli vicine.

Ancora oggi, cone un tempo, il giorno di San Martino si replica questo antico appuntamento che fino a tempo fa ha continuato a resistere nelle due versioni di mercato del bestiame e delle merci: da qualche anno sopravvive solo quest'ultimoo, che viene arricchito di volta in volta da interessanti iniziative collaterali.

ISONTINO

Le «4x4» si sfidano

Il Fuoristrada Club Gorizia ha organizzato un'altra manifestazione che si svolgerà tra sabato e domenica. Tale manifestazione, infatti avrà un carattere diverso da quelle organizzate durante l'anno 1994, poichè si svolgerà di sera o meglio ancora di notte, e si chiamerà «II Trofeo Casinò Perla».

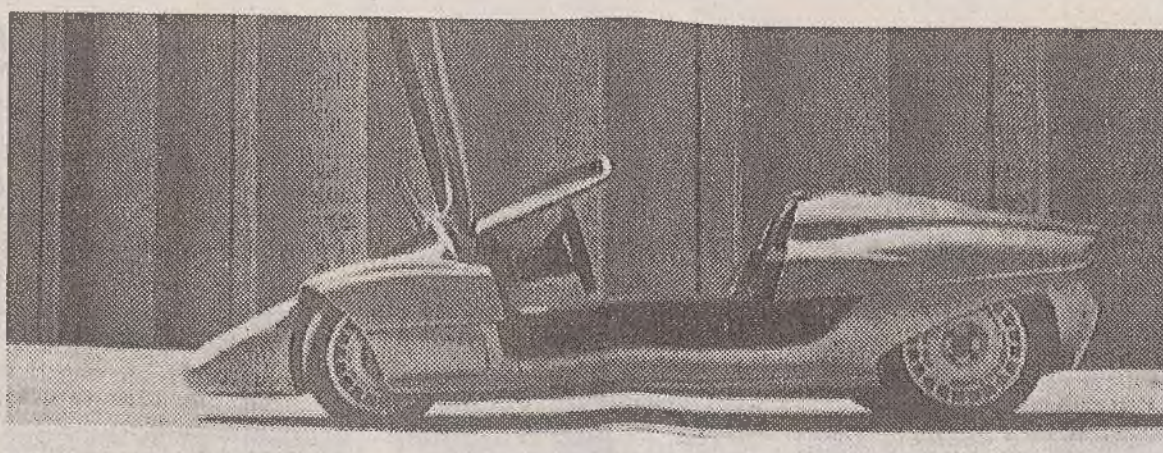
Il programma di questa manifestazione prevede l'uso di bussole e cartine, il tutto sotto l'illuminazione delle stelle e della luna. Ci saranno così dei punti di controllo ai quali ogni partecipante dovrà giungervi, percorrendo il minor numero di km possibile. La località è poi un altro punto a favore, se così si può dire, di questa manifestazione, infatti lo scenario previsto è quello dei Colli e del Carso della vicina Repubblica di Slovenia.

La manifestazione prenderà il via la sera di domani dal quartiere fieristico di Gorizia, e dopo una sfilata dei fuoristrada per le vie del centro, verrà attraversato il confine italo-sloveno, per concludersi la mattina di domenica a Nova Gorica.

HA APERTO I BATTENTI «FIERAMOTORI» A PORDENONE

Vetture da sballo e da museo

Anche gare di kart e di rally e la mostra «Il mito della Mille miglia»

PORDENONE — Fine settimana all'insegna dei motori a Pordenone con la prima delle due trance di «Fieramotori», la rassegna che ospita nei padiglioni di via Treviso vetture e moto sportive, di produzione, da corsa oltre ad attrezzature per officine, carrozzerie e gommisti. E all'esterno gare di kart, auto da rally, moto da competizione ed esibizioni di vario tipo. Taglio del nastro quindi questo pomeriggio con l'apertura dei padiglioni e il via alle manifestazioni collaterali: sul circuito si terranno esibizioni rally della scuola di Vittorio Caneva, che si svolgleranno anche in notturna. Già la mattina però si terranno le verifiche tecniche e sportive della sesta edizione del «Formula Rally Indoor» - Trofeo Cinquecento (ad invito) in collaborazione con Full Sport Car, Gama Team e Race Line, mentre alle 16 sono in programma prove Piaggio. Domani dalle 14 alle 19 in pista le prove ufficiali, batteria di qualificazione e quarti di finale del Rally Indoor per i gruppi A e N, mentre negli intervalli verranno effettuati sul percorso alcuni giri con alla guida piloti di fama nazionale e internazionale.

Durante tutto l'arco della giornata poi sul tracciato in terra ci saranno prove di motocross e minicross. Il trail acrobatico, su un altro piazzale, attirerà gli amanti delle evoluzioni aeree su due ruote. Domenica, in conclusione di questi primi tre giorni d'apertura, il clou verrà rappresentato a cominciare dalle 14 dalle finali valide per il 6° Formula Rally-Trofeo Fieramotori, al quale potrebbero partecipare piloti di grido, compatibilmente con gli impegni del campionato italiano.

Per quanto riguarda la parte statica anche quest'anno la rassegna del Noncello ha dedicato il padiglione L alle mostre cosiddette speciali, tra le quali i visitatori potranno trovare «Il mito della Mille miglia», organizzata in collaborazione con il Museo Storico Luigi Bonfanti di Bassano del Grappa. Vengono presentati una ventina di esemplari di auto che nei vari anni, con inizio dal 1927, parteciparono alla mitica corsa che diede un notevole impulso alla diffusione dell'auto dagli anni '30 ai '50.

Proseguendo, si potrà vedere «Il fenomeno Punto», con tutte le versioni dell'utilitaria torinese, proposte pure da vari stilisti. Non può quindi mancare il mito tutto rosso della Ferrari: la rassegna di razza verrà presentata con una ventina di vetture costruite a Maranello dal 1948 a oggi. Il padiglione delle novità ospiterà pure cinque modelli Morgan.

Claudio Soranzo

A VERONA

La carica dei 1800 alla boutique equina di «Fieracavalli»

Una Fieracavalli in gran forma, quella che si è aperta ieri a Verona propone anche quest'anno il Salone del Turismo Equestre che, come tradizione, sarà non solo un volano per il recupero dell'allevamento ippico quanto l'occasione per una riscoperta di luoghi e paesaggi suggestivi, aree che la diffusione del cavallo può contribuire a conservare intatte. Nella sostanza, una 96.a edizione di Fieracavalli che sicuramente tornerà ad affascinare il mondo per la sua completezza.

La manifestazione propone infatti, un fitto carnet di appuntamenti che dovrebbe soddisfare ogni esigenza nell'ambito della rassegna equina.

Per gli oltre 200 soggetti presenti a Verona (80 nel 1993), l'Anica si è impegnata nell'organizzazione del Campionato Italiano di morfologia, gare di monta western e lo spettacolo dimostrativo anche del cavallo montato.

In tutto sono presenti oltre 1800 cavalli. Nella sostanza un quadro esaltante nel quale non mancherà l'ormai celebre Salone del Pony con tutto il suo contorno di gare di livello internazionale; il salone «Italialleva» organizzato dall'Associazione Italiana Allevatori nel cui ambito saranno presenti anche gli Istituti di Incremento Ippico nazionali.

L'Enci impegnerà un intero padiglione in cui concentrerà il Concorso salto in Libertà e le Aste di soggetti selezionati, nonché un impianto computerizzato per fornire agli allevatori servizi informativi su quanto attiene l'allevamento italiano e i dati genealogici dei cavalli.

DOCUMENTARIO FIRMATO DA ANDREA GOBETTI

Diventa un film la vita «contro» di Mauro Corona

Nelle prime settimane del settembre scorso una strana troupe si aggirava per i paesi, le valli e le montagne della Carnia sud-occidentale, tra Cimolais, Claut, Erto. Tra il Campanile della Val Montanaia, i boschi della val Cimoliana e gli strapiombi della palestra di roccia. Più che una troupe, il gruppo sembrava un drappello di vecchi amici in vena di rimpatriate: un'arrampicata sulle montagne di casa, una passeggiata tra i boschi, un sonoro tour per le osterie di vallata.

Inconfondibile in mezzo agli altri Mauro Corona, il noto arrampicatore e scultore di Erto, personaggio a tutto tondo dell'universo dell'arrampicata italiano, fra i pochi che ancora resistono alla progressiva omologazione che la recente concezione sportiva sta ampiamente diffondendo. Una personalità così singolare, carica di interessi, di richiami nel passato, di espressività, così strettamente legata all'aspro ambiente naturale della montagna carnica, meritava, prima o poi un documentario. E infatti quel gruppo di amici altro non era che una squadra della televisione svizzera impegnata a girare un filmato imperniata sul soggetto Corona.

«Tra pietra e legno, vita dell'alpinista scultore» è il titolo provvisorio del documentario della durata di cinquanta minuti che sorgerà in studio dalle dieci giornate di riprese, presumibilmente nella primavera del prossimo anno. Dopo la presentazione ufficiale alla prossima edizione del Film Festival di Trento, il lavoro verrà trasmesso in tv per la serie «Rebus» a cura di Gian Luigi Quarti. Ideatore del progetto è lo speleologo-alpinista-scrittore Andrea Gobetti di Torino, vulcanico e dissacrante cantore di grotte e montagne, autore di libri e redattore della Rivista della Montagna. Ambito dell'ispirazione, come spesso accade a Gobetti, ma non solo a lui, una delle interminabili nottate nelle rinomate enoteche di Trento, reduci dalle proiezioni serali del Festival, ormai classico luogo d'incontro tra alpinisti, scrittori e giornalisti operatori e registi, semplici appassionati di montagna, eccetera. Luogo di scambio e di intese.

Mauro Corona: si gira un film sulla sua vita.

Gli altri componenti della «troupe», oltre a Gobetti e famiglia, erano lo stesso Gian Luigi Quarti, funzionario della Televisione svizzera, uomo di montagna da sempre impegnato nel campo dei film di montagna e Fulvio Mariani, uno dei migliori cine-video operatori di montagna del panorama internazionale. Più volte premiato a manifestazioni del settore, lavora anche lui alla Tv svizzera ed è tra l'altro l'autore del tuttora insuperato «Cumbre», girato in Patagonia.

Le riprese si sono svolte, naturalmente, nei luoghi d'infanzia e della vita attuale di Corona, tra le rocce carniche e il laboratorio di scultura, nel cuore della nuova, cementizia, Erto, martoriata (quella vecchia) dalla catastrofe del Vajont e dal terremoto del '76. Il filmato si dipana sul filo della nascita di una scultura: di ritorno da una scalata sul campanile di Val Montanaia (ripreso in una giornata fredda e luminosa), Mauro cerca il tronco nei boschi, ma non uno qualsiasi, come spiega alla piccola Marianna (primogenita di Gobetti), ma quello che in sé nasconde la figura imprigionata, come fosse una creatura del bosco.

Prosegue la storia tra le performances sportive nella palestra di Erto da lui stesso scoperta e attrezzata, le malghe, i villaggi e le fatidiche osterie quotidiane dove incontrare, quasi mimetizzati, i personaggi più incredibili. Il poeta Pietro Tavan di Andreis, compagno di scuola di Mauro, un vecchio redattore de l'Unità nel dopoguerra di Cimolais, il pittore Bepi Manarin e il pluri ottuagenario Raffaele Carlesso (tra i più grandi dolomitisti del dopoguerra) fresco del premio «Leone Magno».

Prende forma pian piano la scultura assieme alla storia dello scultore finché...: ma sarà meglio non rovinare il finale a quanti vorranno apprezzare il film in tv o al Festival di Trento.

Solo ci si consenta una considerazione finale, tra il polemico e l'amaro: ma dovevano proprio venire dalla Svizzera a filmare la misticità di personaggi e luoghi della montagna di casa nostra?

S. Ser.

Contributi regionali ai gruppi speleologici

Numerosi sono in regione gruppi e associazioni che praticano la speleologia, a iniziare dalle storiche sezioni del Cai e della società Alpina delle Giulie. Perciò la Giunta regionale ha deliberato – in base alla legge 27/66, con un aumento proposto dal vicepresidente e assessore alle Attività ricreative, Roberto Antonione – un contributo a favore dei guppi speleologici regionali.

Sono 150 milioni indirizzati a favorire manifestazioni che diffondano quella che gli specialisti chiamano «cultura dell'andar per grotte» con un occhio attento alla sicurezza scientifica che attraverso anche il catasto delle grotte ha studiato e catalogato uno dei patrimoni naturali più importanti d'Europa.

SESTO RADUNO DEGLI AMBIENTALISTI E DEGLI ALPINISTI AD ALPAGO

Giù le mani dal Cansiglio

Da «Palantina 6» un forte richiamo alla difesa dell'Antica Foresta

Ambientalisti e alpinisti riuniti a difesa del Cansiglio. (Foto Variola)

Domenica 6 novembre il maltempo e cinquecento persone con ombrelli e cappuccio, tra cui otto rappresentanti della sezione di Mountain Wilderness di Trieste, hanno presenziato a «Palantina 6», il sesto raduno di ambientalisti e alpinisti nell'antica Foresta del Cansiglio. Il maltempo ha caratterizzato la manifestazione promossa dal Comitato per il Parco del Cansiglio che, riunendo propositi e capacità delle maggiori associazioni ambientalistiche e alpinistiche, cerca un modello di sviluppo moderno, razionale ed ecocompatibile per l'Alpago e di riflesso, per la montagna.

I manifestanti si sono ritrovati verso le dieci a malga Palantina, luogo dal quale dovrebbero partire una serie di impianti sciistici, secondo le mire di alcune forze politiche e imprenditoriali, per la «valorizzazione e lo sviluppo» dell'area. Hanno partecipato al raduno Kurt Diemberger; Bruno Corna, segretario di Mountain Wilderness ed ex presidente del Cai-Tam; Michele Boato, consigliere regionale verde; Helmuth Moroder, presidente del Cipra-Italia, il Comitato internazionale per la protezione delle Alpi. Portavoce per il Comitato del Parco del Cansiglio, Toyo De Savorgnani.

«L'importante è riuscire a unire tutte le parti – ha detto Helmuth Moroder – sindaci, comunità montane, associazioni di categoria agricole e artigianali, ambientalisti, per opporsi a un certo tipo di sviluppo e trovare forme economiche che non consumino il territorio, ma che utilizzino le dinamiche naturali».

«Pensare a un futuro agricolo e non solo turistico che non ripeta vecchi errori», ha aggiunto Moroder, affermando che è importante l'autonomia amministrativa delle regioni montane.

Dai circa 57.000 attori del XVI secolo il bosco del Cansiglio ha oggi meno di 7000 ettari. Venne acquistato nel 1548 dalla Serenissima e per la qualità e l'utilizzo dei suoi alberi venne chiamato: «Gran Bosco da Reme di San Marco». Oggi è una delle poche aree naturali interamente di demanio pubblico, divisa tra regione Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Essendo demaniale, l'area è stata finora ben tutelata. La proposta attuale del Comitato del Parco, è che il Cansiglio rimanga com'è.

«L'importante è che non si arrivi a norme meno restrittive – spiega Toyo De Savorgnani –, la popolazione, manipolata, si è sempre opposta al Parco e alle leggi di tutela, ora qualcuno vuole il Parco, ma che permetta le speculazioni. Per esempio, le Comunità montane dell'Alpago e delle Alpi Feltrine sei anni fa proposero un parco con otto impianti di risalita del costo fra i 100 e i 150 miliardi».

Oggi i politici si oppongono all'agricoltura biologica e alla ristrutturazione del caseificio cooperativa della val Menera che produce formaggi con il latte dell'Alpago e dà lavoro, tutto l'anno, a diciassette persone. Non considerando i malgari, che senza caseificio cesserebbero l'attività. «Qualcuno vuole svuotare la montagna – aggiunge De Savorgnani – per avere un territorio su cui agire liberamente e una massa di disoccupati e sradicati in pianura». «La montagna non ha bisogno dell'uomo – conclude – ma è l'uomo ad avere bisogno di lei». Certi disastri lo dimostrano.

m. var.

NUOVA SPEDIZIONE IN COLLABORAZIONE TRA CAI E CONI

Monfalconesi sulle Ande

Dopo il successo ottenuto con la spedizione «Monfalcone - Himalaya 1992» è ora la volta di un'altra grande impresa alpinistica. In collaborazione con il Cai e la Provincia di Gorizia e con il patrocinio del Coni e dei Comuni di Monfalcone, Staranzano, Ronchi e San Canzian è ormai in fase di ultimazione il «Progetto Ande 1995», spedizione sull'Aconcagua (vetta che con i suoi 6959 metri è la più alta del continente americano) resa possibile grazie allo spirito d'iniziativa di un gruppo di quattro esperti alpinisti ed escursionisti del Cai, il cui capo spedizione è il monfalconese Cristiano Leban, già presente con altri quattro compagni sull'Himalaya '92.

Il «Progetto Ande 1995», che sarà presentato ufficialmente domenica 20 novembre alle 11.30 nel corso di una conferenza stampa al Palazzetto Veneto di Monfalcone, oltre a degli scambi etnico–culturali con le popolazioni andine della provincia di Mendoza (provincia in cui si trova il monte Aconcagua a ridosso del confine con il Cile), prevede anche una serie di incontri con i nostri connazionali residente a Buenos Aires. In particolare nella capitale argentina la comitiva monfalconese sarà ricevuta al propio arrivo, oltre che dalle autorità locali, anche dal rappresentante del Coni in Argentina, espressamente incaricato dal Coni nazionale di Roma di fare gli onori di casa a nome del movimento sportivo italiano.

Ma il «Progetto Ande 1995» non rivestirà un ruolo solamente sportivo. La spedizione si propone infatti una serie di studi medico-scientifici da attuare in quota. Durante tutto il periodo di preparazione, i 15 partecipanti stanno sostenendo una gran mole di lavoro puramente fisico per abituare il corpo alla mancanza d'ossigeno che troveranno sulla vetta dell'Aconcagua. A causa della particolare posizione geografica (posta a metà tra l'Oceano Pacifico e quello Atlantico) la montagna andina è soggetta a una depressione atmosferica tale da paragonare i suoi 6959 metri, dal punto di vista respiratorio, agli 8 mila dell'Himalaya. Le condizioni umane sono poi aggravate dal forte vento proveniente dalla Patagonia (il cosiddetto «Vento Bianco») che in parete può raggiungere anche i -30/-35 gradi C. Per questo uno degli aspetti più pericolosi è quello di non riuscire ad «acclimatare» adeguatamente il propio corpo nella fase preparatoria.

Dal punto di vista scientifico, invece, è probabile, anche se non ancora confermata la partecipazione alla spedizione dell'équipe del professor Giorgio Poretti, dell'Università di Trieste, che già nel '92 con una spedizione italo-francese attuò la prima misurazione satellitare dell'Everest. L'intento, se il governo Argentino darà il nulla osta, è appunto quello di rimisurare, con l'ausilio di un satellite, l'altezza dell'Aconcagua. Particolarmente apprezzato è stato intanto espresso dagli organizzatori per la sensibilità dimostrata dalla «Altinia Sim» società che con il propio apporto ha risolto alcuni problemi fimanziari rendendo in parte in parte possibile la realizzazione delle spedizione.

RISULTATI DELL'ASSEMBLEA GENERALE CHE SI E' SVOLTA IN FRANCIA

Soccorso alpino, nuove emergenze

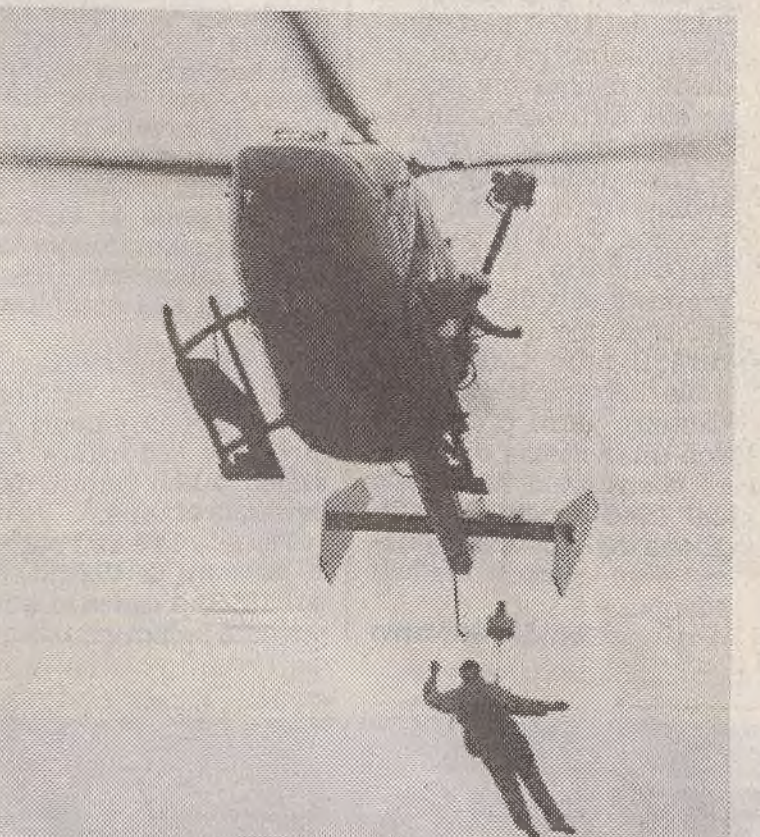
Parapendio e forrismo necessitano di innovative tecniche di intervento in caso di incidente

Qui l'elicottero non vola

Come risulta dalla statistica degli interventi effettuati nel 1993 dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.n.s.a.s.) su un totale di 2183 interventi ben 1390 sono stati risolti con l'impiego dell'elicottero.

Con il massiccio utilizzo di questo mezzo è emersa una grave lacuna delle strutture di emergenza in generale e di quelle ospedaliere in particolare.

In Italia non tutti gli ospedali sono dotati di piazzola di atterraggio, ancora meno sono gli ospedali il cui solaio di copertura possa essere adibito a eliporto.

Si può chiaramente capire che è inutile utilizzare un mezzo estremamente veloce, quale l'elicottero, per trasportare un infortunato (compresi naturalmente gli accidentati in montagna, ma non solo quelli) quando poi non si è in condizione di poter sbarcare l'infortunio nelle più immediate vicinanze dell'ospedale più idoneo a trattare quel tipo di infortunio. Ma c'è ancora di peggio. Se qualcuno ha la sfortuna di subire un incidente di notte non può contare sul trasporto in elicottero. E questo non perché la tecnologia non permetta il volo notturno degli elicotteri ma semplicemente perché le piazzole attrezzate per l'atterraggio notturno sono molto rare sul nostro territorio e del tutto assenti nelle aree ospedaliere. Da qui il divieto, per gli elicotteri civili, del volo notturno.

Se non si vuole perdere la battaglia contro il tempo è assolutamente indispensabile che le principali strutture di emergenze, in particolare gli ospedali, siano dotati di piazzole abilitate all'atterraggio anche notturno degli elicotteri. Per quanto riguarda il soccorso in montagna, se le condizioni meteorologiche lo consentono, l'utilizzo dell'elicottero non è affatto problematico. In Svizzera, a esempio, per la Guardia aerea di soccorso svizzero (Rega) è prassi normale compiere elisoccorsi anche di notte. È del tutto inutile poter usufruire di tecnologie per il volo notturno, potre contare sull'alto grado di preparazione e efficienza degli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dei piloti degli elicotteri se poi in pratica si è costretti ad atterrare con l'elicottero in un aeroporto. La velocità dell'operazione viene miseramente vanificata dalla mancanza di piazzole abilitate per l'atterraggio notturno degli elicotteri.

Sicuramente poter contare sull'elisoccorso notturno in montagna potrebbe rappresentare per gli alpinisti ed escursionisti una sicurezza in più, ma è soprattutto la collettività che ne trarrebbe notevoli vantaggi.

Non dimentichiamo che proprio la nostra regione, prima in Italia, ha adottato il sistema di soccorso «118» raggiungendo un elevatissimo grado di affidabilità proprio grazie all'uso dell'eliambulanza; eliambulanza che purtroppo può essere utilizzata solamente durante il giorno e comunque nemmeno durante il giorno è in grado di poter atterrare, per la mancanza di strutture, in tutti gli ospedali della nostra regione di cui un esempio emblematico è l'ospedale triestino di Cattinara.

A. Fab.

L'assemblea generale della Commissione internazionale di soccorso alpino (Cisa - Ikar) si è svolta ad Autrans Isère in Francia a pochi chilometri da Grenoble. Quella di quest'anno è stata la 45.a assemblea dei delegati.

Durante i tre giorni di lavoro si sono riunite la commissione valanghe, aerea, di intervento medico d'urgenza in montagna e di soccorso terrestre. La Cisa - Ikar si propone di uniformare modalità e tecniche di soccorso alpino oltre che diffonderle e perfezionarle. Per il Soccorso alpino italiano questo è sicuramente un momento importante di confronto con tutti i Paesi dell'arco alpino con cui si collabora quali Francia, Svizzera, Austria e Slovenia.

Quest'anno sono stati affrontati due temi di notevole attualità: il soccorso ai praticanti il parapendio e il forrismo.

Con il parapendio a causa di imprevedibili correnti d'aria è possibile essere sbattuti sulla parete delle montagne o più semplicemente si può rimanere appesi ai fili d'alta tensione o di teleferiche.

È molto probabile che in questi casi intervenga l'elisoccorso. I soccorritori devono però fare molta attenzione all'avvicinamento con elicottero in quanto il flusso d'aria del rotore può gonfiare il parapendio facendo precipitare lo sfortunato sportivo appeso a questo. I soccorritori devono essere depositati dall'elicottero alla distanza di sicurezza di almeno 60 metri tra l'elicottero e il parapendio.

Purtroppo si sono già verificati incidenti mortali a causa dell'errato intervento dell'elicottero.

La discesa delle gole di montagna, il forrismo, è un'attività relativamente nuova alla quale comunque si dedicano già parecchi appassionati. Molti e complessi i problemi che si pongono ai soccorritori che devono utilizzare contemporaneamente sia le tecniche del soccorso alpino sia di quello speleologico. Le tecniche di soccorso in forra non sono molto perfezionate a causa della molteplicità dei problemi che possono insorgere durante un intervento quali improvvisa piena, comunque notevole presenza d'acqua, impossibilità di «sforramento» ovvero di uscire dalla forra, condizioni dell'accidentato.

La barella stessa da utilizzare è ancora allo studio in quanto deve avere caratteristiche di galleggiabilità, maneggevolezza, peso, tutte caratteristiche difficili da realizzare in un unico attrezzo. Molto interessante a tale proposito è stata la dimostrazione offerta dal Soccorso alpino francese.

In Italia è il Soccorso speleologico, in collaborazione comunque con il Soccorso alpino e sempre nell'ambito del Cnsas, a occuparsi specificatamente degli incidenti in forra. A conclusione dell'assemblea è stato ratifcato lo statuto e il nuovo «Regolamento generale delle commissioni tecniche della Cisa» ed eletto il comitato direttivo per il quadriennio 1995-1998.

Alessio Fabbricatore

STATISTICA INTERVENTI 1993

M10117

INTERVENTI	2.183
uscite di squadra	2.322
volontari	8.596
guide	1.452
forze armate (1)	497
occasionali	314
totale	*10.859*

Elicotteri	
elisoccorso	607
elicotteri privati	372
elicotteri protezione civile	247
elicotteri vigili del fuoco	89
elicotteri S.A.R.	45
elicotteri carabinieri	14
elicotteri stranieri	8
elicotteri esercito	6
elicotteri polizia	2
totale	*1.390*

Infortuni suddivisi per attività	
escursionismo	932
alpinismo	257
varie	253
incidente in pista	203
turismo	94
scialpinismo	85
parapendio	47
lavoro	46
falsa chiamata	46
calamità naturali	30
incidente stradale	25
ricerca funghi	19
mountain bike	18
vie ferrate	18
fuori pista	17
protezione civile	16
speleologia	13
caccia	12
palestra roccia	10
cascate ghiaccio	9
torrentismo	6
incendio	6
canoa	5
pesca	5
deltaplano	4
sci di fondo	3
impianto fune	3
equitazione	1
totale	*2.183*

Cause degli incidenti	
scivolata varia	421
malore	257
varie	220
caduta sci	211
perdita orientamento	208
scivolata sentiero	195
ritardo	91
maltempo	64
volo	58
cedimento appigli	52
incapacità	51
falsa chiamata	46
scivolata neve	39
scivolata ghiaccio	36
caduta sassi	33
calamità naturali	30
affaticamento	28
incidente stradale	25
lavoro	22
valanga	20
mountain bike	17
manovre corda	15
incidente pista	11
caduta crepaccio	11
morso vipera	7
incendio	6
scivolata roccia	3
impianto fune	3
fulmine	3

(1) esclusi equipaggi mezzi aerei.

INFORTUNATI	2.485
uomini	1.891
donne	594
soci del Club alpino italiano	362
non soci del Club alpino italiano	2.123

Nazionalità	
Italia	2.122
Germania	164
Francia	74
altri Europa	67
Austria	28
Svizzera	21
altri extra Europa	9

Condizione degli infortunati	
illesi	835
feriti leggeri	1.162
feriti gravi	19
morti	242
dispersi	27

Le unità cinofile da valanga sono intervenute 9 volte e impegnate con 33 Unità cinofile da valanga.

Le unità cinofile da ricerca in superficie sono intervenute 60 volte utilizzando 119 unità cinofile da ricerca.

LEGGE / DIPORTO

«Il governo lavora per introdurre altri sgravi fiscali»

ROMA — Se al Salone nautico di Genova le dichiarazioni del ministro dei Trasporti e della navigazione, Publio Fiori, hanno annunciato un cambio di rotta del governo nella politica italiana verso il mare, oggi un altro rappresentante del governo, il sottosegretario alle Finanze Sandro Trevisanato (F.I.) annuncia un nuovo progetto di legge mirato da un lato a rilanciare il comparto mettendo mano all'ancor troppo esosa pressione fiscale, dall'altro a coordinare le forze di polizia che nel mare interagiscono.

«Dobbiamo arginare la fuga del diporto verso i porti esteri limitrofi del Tirreno e dell'Adriatico. Ci rendiamo conto — dichiara Trevisanato — che la nautica, nel nostro Paese, ha ancora un trattamento di sfavore se paragonata alle altre realtà europee. Se per ora non è stato possibile assumere provvedimenti più incisivi, data la situazione della finanza pubblica, che fa sì che il mantenimento dell'attuale pressione fiscale sia già un risultato ragguardevole, il futuro appare più roseo tenendo conto che l'auspicata ripresa, per certi aspetti già in atto, potrebbe consentire un'ulteriore diminuzione della pressione fiscale. Tale situazione di disparità con l'Europa sarà tenuta dunque presente con provvedimenti di alleggerimento fiscale già allo studio del governo».

Altro argomento trattato dal sottosegretario Trevisanato è l'eccesso dei controlli effettuati in mare, dovuto alla mancanza di coordinamento tra vari Corpi deputati alla sorveglianza marittima.

«È un complesso capitolo del programma di questo governo. Solo attraverso un migliore coordinamento dei vari Corpi avremo una maggior efficienza. Per esempio, per la Guardia di finanza un più accurato controllo delle frontiere marittime — continua Trevisanato —. E in questo senso stiamo considerando due ordini di interventi: un programma di massima e uno di minima. Il primo prevede nuove norme legislative che vadano a unificare, per un maggiore coordinamento, le varie forze di polizia tenendo presente l'esempio americano della "Coast Guard", insomma si tratta di creare un "organismo interforze" per il quale è già allo studio un apposito disegno di legge, il secondo, forse più immediato, l'attuazione, in questi mesi invernali, di una «conferenza di servizi» tra tutte le forze di polizia delegate a compiti nautici, per ottenere, nell'attuale quadro normativo, gli obiettivi sopra citati».

Dunque si cambia davvero rotta? Può darsi, se dalle buone intenzioni si passerà ai fatti e non solo con l'abolizione del famigerato redditometro, già annunciata dal sottosegretario Berselli per il 1996 o con l'istituzione dell'Interforze per il mare, ma con una seria politica che consenta, attraverso l'espansione del mercato, un forte recupero di produzione, di occupazione e quindi anche di quei vecchi e nuovi diportisti che della nautica sono gli unici autentici protagonisti.

Massimo Bernardo

PROPOSTE / PER GLI INSTANCABILI DELLA BARCA ESISTE ANCHE UN MERCATO INVERNALE

In crociera... con la stufa

Isole greche tra le mete, ma non manca l'Istria

TRIESTE — Crociere, vacanze in barca. Non solo d'estate. Anzi, è soprattutto nelle stagioni fredde, per spirito d'avventura, per voglia di fare qualcosa di diverso, per avere il mare «libero» e tutto per sé, e perché no anche per spendere meno. Così il mercato si è conformato, come si conviene alle esigenze dei marinai fuori stagione, proponendo una serie di programmi invernali ottimi per il ponte dell'8 dicembre e soprattutto per le vacanze di Natale e Capodanno.

La scelta non è certo ampia come quella estiva, ma certamente più qualificata, anche perché navigare d'inverno può procurare qualche problema tecnico in più che darsi al mare d'estate. Una proposta interessante viene dal Veneto, dalla Scuola vela d'altura di uno skipper piuttosto quotato, che ha partecipato alla Ostar, una regata in solitario transatlantica, e a seguito della quale ha anche scritto un libro. Si tratta di Angelo Preden che organizza crociere invernali a bordo della sua Isola Bianca II, per otto persone. Il programma prevede una crociera a vela a inizio dicembre (precisamente dal 26 novembre al 2 dicembre) tra Creta, le isole Cicladi e Atene per un totale di 200 miglia e per il costo di 500 mila lire a persona, mentre allo stesso prezzo dal 3 al 9 dicembre c'è la possibilità di navigare tra Atene, Corinto, Itaca e Corfù per 240 miglia. Ma il piatto forte arriva a Capodanno: tra il 29 dicembre e il 6 gennaio, si va a Corfù, Paxos, Mourtos e di nuovo Corfù a 700 mila lire per accogliere l'anno nuovo. Forse la proposta più interessante, almeno per quelli che vogliono davvero provare l•ebbrezza della vela d'inverno è Corfù-Venezia, 550 miglia di filato al costo di 500 mila lire per una di quelle traversate che sono già complicate d'estate. Per partecipare a tutto questo basta chiamare il numero 049-5972387.

Passiamo ad altre proposte: per chi vuole starsene vicino a casa c'è il programma di «Dakima», un ketch di 13 metri con tre cabine doppie dedicate a chi vuole andare in crociera in Istria per il ponte di inizio di dicembre. Il programma prevede imbarco mercoledì 7 pomeriggio e lo sbarco alla domenica seguente, dopo aver navigato tra Lignano, Parenzo, Pirano e fatto quindi ritorno a Lignano; il costo è di 300 mila lire a persona o di 1 milione 710 mila per il noleggio con skipper dell'intera barca. Lo skipper si chiama Giancarlo Soncin e raccomanda di portare con sé solo una borsa non rigida con abbigliamento pesante, cerata, stivali e sacco a pelo. Fa capo sempre allo 049-5972387.

E se non si ama il freddo ci sono i Caraibi

Se proprio non si vuole rinunciare alla crociera d'estate anche in inverno, si deve per forza scegliere qualche rotta più lontana. In questo caso ci si può affidare a una società rodata nel tempo, come ad esempio il centro velico «Horca myseria» che per Capodanno propone itinerari quali Cuba, Antigua e Caraibi, o la Thailandia. In questo caso i costi sono piuttosto alti: si aggirano sui 2 milioni e mezzo per veleggiare a bordo di imbarcazioni sui 13 metri per otto persone, esclusi però i costi di viaggio per giungere alla base di partenza e la cambusa, pari a circa 350 mila lire, il tutto per una vacanza di 15 giorni, fino all'8 gennaio.

Spazio ancora per parlare di altre due proposte più abbordabili. La prima in Tunisia, dove in un percorso di 150 miglia si ha anche la possibilità di visitare, a piedi, la zona dei laghi salati e delle oasi del deserto del Sahara. Il tutto, noleggio della barca, skipper e assicurazione costa 1 milione 150 mila lire, più 200 mila lire di cambusa a persona ma non comprende il volo aereo fino al porto di partenza. La seconda, una veleggiata in Costa Azzurra dal 26 dicembre al 1.o gennaio o dal 1.o all'8 gennaio, tra Saint Tropez e Marsiglia, per un totale di 110 miglia e circa 800 mila lire escluso viaggio fino all'imbarco.

Francesca Capodanno

RESTAURO / DUE ANNI DI LAVORI

Risorge lo squero di Barcola Nel 1863 era costato 2155 fiorini

Lo scivolo dello squero di Barcola. (Foto Sterle)

TRIESTE — L'antico squero di Barcola, risorge ora per volontà di un gruppo di soci e simpatizzanti. Il piccolo cantiere, che si trova in viale Miramare 44, ripristinato dopo quasi due anni di continuo lavoro, si prepara ad accogliere scafi e imbarcazioni. Lo squero, come risulta dallo scritto «Barcola» di Sergio degli Ivanissevich, viene costruito dal maestro d'ascia Giacomo Bonomo nel 1863. Bonomo, come risulta dai documenti, acquista il fondo dalla I.R. Procura di Finanza: 2155 fiorini il prezzo pattuito per 2052 klafter quadrati.

Nel 1875 il fondo diviene proprietà di Alessandro Cesare, Giulio Danneker e Mark Bartlett, che due anni dopo si ritirerà vendendo la sua quota agli altri due. Nell'84 il terreno viene acquistato da Federico Schiff e Gabriele Malta. Dopo diversi passaggi ne divenne proprietario Giovanni Scaramangà de Altomonte e parzialmente la contessa Paola Rossetti.

Dopo la guerra ne furono concessionari Dino Gandini, Vincenzo Valles, dal 1953 al 1993 la famiglia Benci con la ditta Seran e dal '93 la società Lo Squero Srl. Licio Benci, che ha lavorato con grande competenza e ininterrottamente nella sua ditta, officina meccanica e cantiere navale, si compiace oggi di poter vedere rifiorire, dopo anni di abbandono, lo squero sito in una delle più affascinanti zone della città.

La nuova società che ha appena ristrutturato lo scivolo che degrada dolcemente verso il mare e per questo adatto anche alle attività sportive, si propone di avviare corsi di vela e di sci nautico.

Nei ricordi giovanili del socio Remo Vincis, lo squero zeppo di barche con il suo tono artigianale e dimesso era il simbolo della riviera barcolana. «Durante il Ventennio il posto era adibito a Bagno Balilla — racconta Vincis — e vi si poteva incontrare tra ragazzi in costume da bagno e ragazze in tricot Nino Sessa, il difensore della Triestina, in un quadro di tranquillità».

Lo squero è a ridosso del costruendo Bagno Excelsior e confina con una proprietà privata, raro esempio in Italia non appartenente ai beni demaniali dello Stato.

Cri. Si.

In visita ai «Capitani coraggiosi»

A Genova una mostra sulla vela nell'800

GENOVA - Inaugurata il 15 luglio scorso, continua con successo nell'Acquario genovese la mostra «Capitani coraggiosi», dedicata alla vela dell'800 e realizzata in sei sezioni attrezzate con sale e vetrine espositive. Il capoluogo ligure si dimostra particolarmente sensibile in questo settore che può contare sul supporto di un pool di sponsor legati alla marineria e coordinati dall'editore Gianmarco Tormena. L'intento è di contribuire alla realizzazione d'un più ampio museo navale cittadino, lavorando con il suo conservatore Pierangelo Campodonico, curatore anche di «Capitani coraggiosi».

Veliero nella tempesta, uno dei quadri esposti.

La prima sezione della mostra è dedicata all'«evoluzione delle tipologie dei velieri», visti attraverso la modellistica e i quadri, dal cutter alla goletta, al brigantino, alla nave. La seconda illustra l'«arte della costruzione navale» in legno, con diorami e piani di costruzione. La terza racconta la «navigazione e i suoi pericoli», mondo emozionante legato a tempeste, naufragi e incendi a bordo, assieme agli ex voto che narrano le varie avventure.

La quarta sezione mette a confronto «navigazione e pesca» con «navigazione e arte», documentando le diverse forme con cui le genti marinare esprimevano attraverso manufatti e opere d'arte la loro cultura. La quinta sezione illustra l'«ultima vela» alla fine del XIX secolo, quando solo pochi coraggiosi sfidavano il mare con velocissimi velieri sprovvisti della propulsione a motore.

La parte forse più interessante è la sezione «oggetti e sensazioni di un mondo scomparso», con la ricostruzione in dimensioni reali della poppa di un brigantino completo di timoneria, chiesuola, campana dei quarti e della grande tuga. Attraverso gli oblò è si vedono il deposito delle vele e degli attrezzi del velaio, la zona riservata all'equipaggio con amache e cuccette, l'elegante cabina del capitano, la sala nautica.

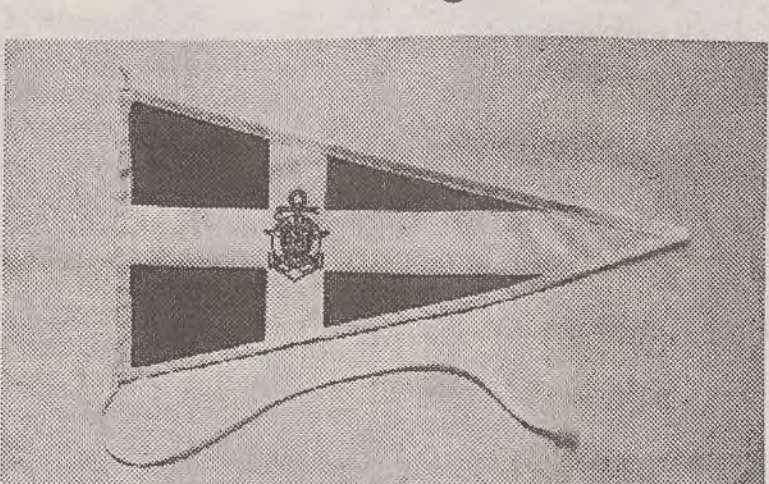
La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre (martedì, mercoledì e venerdì 9.30-17.30; giovedì, sabato e domenica 9.30-19.30).

Mario Marzari

STORIA / IL GUIDONE DELLA LEGA NAVALE (11)

Con un'àncora nel cuore

Il simbolo spicca, assieme a un salvagente, al centro della bandierina

TRIESTE — La Lega navale italiana viene fondata a La Spezia nel 1897 ed eretta a ente morale con regio decreto del febbraio 1907. Terminato il primo conflitto mondiale si costituisce a Trieste, il 2 marzo 1919, una sezione dell'associazione. Figure di grande rilievo sono i primi due presidenti: il conte Salvatore Segrè, che inserisce il sodalizio nell'ottica dinamica del dopoguerra triestino, e Alberto Cosulich che mantiene l'ardore e il successo dell'uomo che lo aveva preceduto. Causa vicissitudini, la sezione triestina va in letargo sino all'inizio degli anni Ottanta. «Il 10 dicembre — dice l'attuale presidente, ingegner Guglielmo Lodato — verrà festeggiato il decennale della ricostituzione della sezione».

Il guidone dell'associazione e di tutte le strutture periferiche è ispirato a quello della Marina Militare; è di colore cobalto, crociato di bianco e reca al centro della croce un'àncora sulla quale è inserito un salvagente con la scritta Lega navale italiana; internamente a questo spicca, sempre su fondo cobalto, l'elegante sigla bianca «Lni».

Dopo due cambi di sede, in via Ghega e in via del Lazzaretto Vecchio, la sezione di Trieste della Lega navale trova la sua ubicazione definitiva nella Lanterna, inaugurata il 18 gennaio 1992 alla presenza del presidente nazionale della Lni, ammiraglio Giasone Piccioni.

Il faro, eretto nel 1833, venne spento definitivamente nel 1969. Su manifesti del 1832 possiamo leggere: «La sua altezza dal livello della media marea sino al centro del cono luminoso è di 106 piedi viennesi (33,507 metri). Questo cono luminoso è composto da 42 lucignoli alimentati con olio e diffonderà lo splendore alla distanza di 12 miglia geografiche di 60 al grado, in guisa da scorgersi dai paraggi di Pirano dalla parte dell'Istria, fino a Grado, in vicinanza della costa italiana».

Con presidenza nazionale a Roma, la Lega navale conta 145 tra sezioni e delegazioni e vanta circa 45 mila soci. Tra i fondatori della Lni troviamo anche il figlio di Giuseppe Garibaldi.

Cristina Sirca

TECNICA / NON TUTTA LA CANTIERISTICA PIANGE

«VZ 18», una Rolls Royce del mare ideata da un «mago» veneto-triestino

Il supermotoscafo del cantiere veneto ha interni a livelli elevati ma brilla soprattutto per la razionalità: l'esempio viene dal posto di comando.

GENOVA - Non tutta la cantieristica piange. La crisi degli ultimi tre anni, causata dagli insensati provvedimenti governativi, ha penalizzato la grande maggioranza delle industrie del settore, ma la cantieristica d'élite, quella delle superbarche ha avuto il merito di proporsi soprattutto sui mercati esteri, forte del favore che gode il 'made in Italy'. Negli ultimi tempi un aiuto è giunto, a dire il vero, dalla progressiva svalutazione della lira rispetto al dollaro e al marco, ma è sulla qualità che si è combattuta la battaglia dei super-yacht. Anche perchè Paesi come Taiwan e la Corea sono comunque in grado di fornire alle industrie manodopera a prezzo irrisorio, e quindi di proporre prezzi ancora più bassi di quelli italiani. Dunque, qualità totale. E in questa sfida il Triveneto ha cercato di contrastare lo strapotere dei cantieri tirrenici e soprattutto di quelli della Versilia.

Questa preambolo era necessario per fotografare la situazione in cui opera il cantiere VZ di Casale sul Sile. Una realtà produttiva che si avvale del contributo tecnico dell'ingegner Carlo Nuvolari, un progettista veneto con contatti continui con il mondo nautico e universitario di Trieste.

Ebbene, al salone mondiale di Genova che si è appena concluso, la VZ ha portato la sua ultima creatura, il '18'. Diamo subito alcune coordinate. A una lunghezza f.t. di 18,6 metri fa da contraltare una larghezza di 5,25. Il dislocamento a pieno carico è di 31 tonnellate.

Spinto da due propulsori Man da 820 cavalli, il nuovo VZ ha una velocità di crociera di 26 nodi e un tetto di 30 (elevabile a quota 34 con motori da 1100 cavalli l'uno). La carena è a V variabile e il materiale dello scafo è la VTR in sandwich.

Nuvolari ha voluto creare una barca elegante, anzi lussuosa, ma soprattutto razionale. E lo si capisce scendendo in sala macchine: lo spazio è sufficiente a contenere una vera squadra di meccanici (se mai ve ne fosse bisogno...) e la cura nei particolari è addirittura maniacale. In un trionfo di radica e legni pregiati il '18' offre quattro cabine (o cinque, se l'armatore lo richiede) e anche 4 bagni. Ma per questo scafo miliardario c'è un posto di comando degno di una nave. Con una strumentazione vasta, anche se non eccessiva. Nuvolari ha voluto razionalità anche sul 'fly bridge': oltre ai secondi comandi e a un gruppo cucina completo c'è grande spazio per l'effettivo ponte- sole. Il designer veneto- triestino è riuscito a raddoppiare i metri quadrati disponibili sovvertendo le leggi della geometria. E' Proprio vero che i numeri possono essere un'opinione.

Roberto Carella

Pro Sailing, Lussino riscopre l'agonismo

Servizio di **Italo Soncini**

LUSSINPICCOLO — Novembre, qui pare ancora estate. Nella baia di Cigale c'è chi prende il sole e persino qualcuno che non esita a tuffarsi in acqua.

Intanto la palazzina della Pro Sailing Academy smobilita. La pattuglia dei triestini David Poljsak (titolare), Sandra Poljsak (segretaria), Bruno Skabar (nostromo), con l'ausilio dei locali Ivo Tadic (direttore) e Maxi Nikolic (istruttore Fiv in odore di promozione), depositano le derive servite per il ciclo di sei mesi di scuola vela. Le due cabinate, Bruno le porterà a Baska, sull'isola di Veglia dove continuerà a vivere da eremita nautico nella sua mitica Sandokan, a pescare e a fare qualche puntata via terra nella sua Opicina.

Il manager della Pro Sailing è il professo Poljsak, formatosi a Sistiana, leader degli istruttori della Cupa. Dice che la stagione 1994 è stata positiva. L'investimento nella struttura, unica italiana nel comparto isolano, ha consentito soddisfazioni, riconoscimenti e aperture per il futuro. Si è operato con serietà, competenza ed entusiasmo. Lussino ha grande tradizione velica. Si pensi agli olimpiaci Straulino e Rode per i colori italiani e Fafangel e Bassi per la ex Jugoslavia. Però ultimamente l'isola aveva perduto il passo con la vela agonistica.

In due anni di presenza didattica e di esperienze in mare con la Pro Sailing, Lussinpiccolo ha creato la sua prima squadra giovanile di Optimist: 10 ragazzi dagli 8 ai 12 anni che si battono per i colori locali. L'intesa fra le Federazioni veliche italiana e croata è intensa e fattiva. Se ne occupano Gaibisso (Fiv) e Stancic (Hjs), operativamente la signora Lory Samarelli (segretaria classe Optimist Fiv), Moletta (presidente XI Zona), Sain (giovani), Giorgiani, Del Neri (istruttori), Giacomi, Furlani (giudici) e rappresentanze locali. Il giovane sindaco Dragan Balija è entusiasta dell'evoluzione velica della sua isola.

Nella stagione '94 la Pro Sailing ha gestito 18 corsi con oltre 70 allievi, in prevalenza italiani, 30% donne. Età media dai 20 ai 30 anni. Ha operato con Optimist, 420, 470 e con cabinati (9 metri). Sono stati rilasciati certificati di partecipazione per classe e livello tecnico: 1.o elementare, 2.o spinnaker; 3.o agonistico. In pratica corsi-vacanza della durata di 7, 10, 16 o 18 giorni.

Futuro già programmato per la Pro Sailing: si riaprirà intorno a Pasqua 1995 con la II edizione del Trofeo Cigale internazionale con italiani, sloveni, croati, austriaci, bavaresi e greci. S'intensificheranno i corsi per minicrociere con cabinati. Novità importante: la Pro Sailing Academy rilascerà patenti nautiche internazionali entro le 6 miglia e per natanti fino a 12 metri. Le lezioni teoriche per la patente verranno impartite dal capitano, Zoran Tomic, comandante della Capitaneria di porto di Lussinpiccolo.

Alla festa d'apertura 1995 l'Aurora Viaggi di Trieste in collaborazione con il Comune, l'Azienda turistica e la Jadranka di Lussinpiccolo, organizzerà un viaggio collettivo con il Marconi o con l'Iris.

Weekend

turismo

ITINERARIO NEI DELIZIOSI «PASSAGES» DI PARIGI

Sotto cieli di vetro

In queste gallerie vive ancora il secolo diciannovesimo

PARIGI — Una Parigi segreta, al riparo dal freddo, dalla pioggia, dal traffico cittadino? E' la Parigi dei passages, le gallerie coperte, nate in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, a collegare tra loro vie e piazze. Si chiamano Vivienne, Colbert, du Perron, Véro-Dodat, Jouffroy, Verdeau, Panoramas, Choiseul, per citare solo alcune delle più belle e caratteristiche. Un quadrilatero sulla riva destra della Senna, compreso tra le vecchie Halles, l'Opéra, place de la République e la Madeleine. Oggi, dopo anni e anni di abbandono, i passages sono tornati a vivere: sotto le grandi cupole di ferro e vetro, si rinnovano i vecchi negozi, se ne inaugurano di nuovi, si aprono ristoranti alla moda dove sono di casa i più bei nomi del bel mondo: da Catherine Deneuve, a Philippe Noiret o all'indossatrice Ines de La Fressange.

Scoprirli non è sempre facile: spesso l'entrata è un semplice portone simile a quello delle case vicine. A un passo dal Palais Royal e dalla Borsa, si apre la più raffinata galerie parigina, la Véro-Dodat, tutta specchi, boiseries e affreschi sul soffitto. Vicinissima ecco la Galerie Vivienne, un angolo pieno di charme nel cuore commerciale della capitale. Il vecchio pavimento a mosaico, le luci soffuse, i semplici lampadari con i bracci in ottone, le piante nei grandi vasi di terracotta toscana, creano un ambiente intimo e accogliente dove è piacevolissimo passeggiare e fermarsi per una colazione o una tazza di té da «A Priori Té», frequentatissimo in particolare dai giornalisti di Figaro e di France Presse.

Nella foto di Gabriele Crozzoli la galleria di «A Priori té» dove i giornalisti di Figaro e della France Presse si fermano per una madeleine e una tazza di té.

Le curiosità qui non mancano: in occasione delle feste natalizie le vetrine multicolori dei tanti negozi che si affacciano in galleria espongono le ultime novità. C'è, tanto per fare qualche nome, lo stilista giapponese Yuki Torji, c'è la Marelle dove con un po' di fortuna si trovano vestiti firmati a ottimi prezzi, ci sono i tappeti a piccolo punto di casa Lopez. E, soprattutto, senza limite di tempo, ci si può soffermare a sfogliare i vecchi libri di Siroux, uno dei più antichi librai parigini.

Basta oltrepassare la Borsa per imbattersi nel Passage des Panoramas, uno dei più antichi della capitale. Un luogo, che si può definire a buon titolo «mitico», legato alle immagini giganti, che qui venivano proiettate, di città straordinarie per il secolo scorso, come Gerusalemme, Il Cairo o Atene. A testimoniare le glorie del passato prospera ancora oggi lo splendido negozio dell'incisore Stern, a cui si rivolgevano i regnanti di tutt'Europa per le partecipazioni di fidanzamento, di matrimonio e di nascita. Vale una visita: i suoi biglietti natalizi sono i più raffinati della città e l'arredamento ha un fascino straordinario. Tappezzerie in cuoio di Cordova, mobili in legno massiccio stile Carlo X, poltrone in pelle, tavoli ottocenteschi e caminetto acceso in inverno sembrano usciti diritti diritti da un romanzo di Balzac.

Si lascia il Passage des Panoramas, in Boulevard Montmartre, per entrare in quello Jouffroy, ancora oggi animatissimo. Il Grenier au Livre espone vere e proprie montagne di libri con offerte speciali di trenta franchi per cinque volumi, dai fratelli Ségas, tra moquette e tendaggi fiammeggianti, ci si può divertire a scegliere bastoni da passeggio dai pomoli più incredibili, mentre da Thomas Boog scatole dalle forme barocche in velluto e passamanerie decorate di conchiglie possono rappresentare un regalo, sena dubbio, fuori dell'ordinario.

Silvana Rizzi

Voli Air France collegano giornalmente l'aeroporto di Venezia con Parigi, con una tariffa speciale, purché sia compresa la notte di sabato, di 480 mila lire. La rive droite è l'ideale per alloggiare per chi vuole scoprire i passages: per un ambiente raffinato, vicino agli Champs Elysées, si consiglia l'Hotel Lancaster, in rue de Berri (tel. 00331/40764076,doppia 2250 ff), per una sistemazione più semplice, l'Hotel Prince Albert, in rue Saint-Hyacinthe(telefonare al 00331/42615836, doppia 660 ff).

TOUR NELLO STATO TRA NEW YORK E FILADELFIA

Qui New Jersey

Dietro il cemento delle highway parchi, boschi, laghi, spiagge

New York, Manhattan, e in fondo alla strada il New Jersey di Withney Houston, Bruce Springsteen e Brooke Shields, coperto di cemento e boschi

NEW YORK - Gli americani ci scherzano sopra. Il New Jersey è un piccolo Stato tra New York e Filadelfia, per molti sinonimo di provincia sperduta e isolata. Un'area industriale piena di autostrade a cui ancora oggi i commedianti della televisione e i conduttori di talk-show fanno riferimento per garantirsi una bella risata del pubblico. Così se una persona abita in New Jersey al posto di sentirsi chiedere in quale città vive, spesso viene bonariamente presa in giro con una domanda fittizia e scherzosa: «New Jersey? A quale numero d'uscita?». In realtà il New Jersey è anche un bellissimo Stato. Una sorta di microcosmo della natura americana, paradiso dell'ecologia fatto di parchi, boschi, laghi, spiagge e montagne. Pieno di verde d'estate, innevato e scintillante d'inverno, suggestivo in autunno soprattutto quando comincia il fenomeno del «foliage», con il cambio di colore degli alberi e foglie di ogni tipo che, prima di cadere, attraversano una gamma infinita di gialli e di rossi.

Tra strade alberate e scoiattoli, questo Stato è sicuramente terra di relax per i newyorkesi che decidono di «evadere» dalla metropoli di vetri e cemento e dallo stress, dirigendosi in macchina verso l'Holland o il Lincoln Tunnel o il George Washington Bridge, via d'accesso favorita per il New Jersey da dove al ritorno sono in mostra, da un'inquadratura quasi cinematografica che il ponte offre, le affascinanti mille luci di Manhattan. Per chi arriva dall'Europa le attrazioni e le comodità sono anche altre. Gli italiani possono utilizzare l'aeroporto di Newark International. La novità è il volo diretto da Roma creato con un accordo Alitalia-Continental. E Newark per essendo uno scalo internazionale è meno trafficato del Kennedy ed efficientissimo, permette di raggiungere facilmente Manhattan magari fermandosi un po' per un giro turistico meno convenzionale.

A Newark, città natale di Withney Houston, si trova il profumato Branch Brook Country, un parco con 2700 alberi di ciliegio, e un museo di arte e scienza. A poche miglia Teterboro, un aeroporto privato dove sono parcheggiati gli aerei del jet set americano, vanta invece un museo dell'aviazione. Nella famosa Princeton, l'università dove ha studiato Brooke Shields, c'è un museo di arte classica e precolombiana. Da Jersey City si può fare la classica gita in barca alla Statua della Libertà e ad Ellis Island, l'isola dove sostavano in quarantena gli immigranti «che arrivavano» nel nuovo continente, oggi nota per il museo dell'immigrazione. Per chi ama il gioco d'azzardo, il paradiso è Atlantic City, la Las Vegas del New Jersey con tanto di Caesar Palace e Bally's Grand. Tra gli edifici e le sale da gioco della città in riva all'oceano spicca il Taj Mahal di Donald Trump, il casinò più grande del mondo «pari», dicono gli americani, «a quattro campi da football». Qui tra slot-machine, tavoli verdi e roulette, spesso è di scena la musica italiana.

Un'altra alternativa è andare in macchina in giro per lo Stato: seguire i punti panoramici lungo le rive dell'Hudson (il fiume che costeggia Manhattan) o fare una gita tra le strade di provincia. Attraversare i centri abitati con le case in legno così care al [illegible] tipo «Famiglia Bradford», come quella dove è nato e cresciuto Bruce Springsteen. Per gli appassionati di passeggiate e trekking c'è poi il New Jersey all'aria aperta con i suoi 36 parchi e 11 foreste, bellissimi laghi e campi da golf. A questi si aggiungono i tipici centri di divertimento all'americana modello «Disneyworld» con poco o niente da invidiare alla gettonatissima Orlando: «Action Parks» e «Great Adventure». D'estate imperano golf, equitazione e windsurf; d'inverno i pendii vengono trasformati in stazione sciistica.

Romana Fabrizi

AVVENTURA NEL MONDO ANTICO DI LIMA, CUZCO E MACHU PICHU

Perù: storia, lune e farfalle

Una vacanza per chi cerca emozioni forti e aspetta l'alba per andare a dormire

LIMA — Scoprire Ayacucho, i suoi palazzi dagli antichi portali di pietra, le sue chiese dagli imponenti altari, la voglia di ricominciare della sua gente, per dieci anni «ostaggio» dell'esercito e dei terroristi. Sbarcare ad Iquitos, nella selva più feconda, dove alle cinque di sera il mondo si ferma per ammirare il Rio delle Amazzoni, che al tramonto dà il meglio di sé con i suoi incredibili colori. Superare in pullman il «Ticlio», il passo stradale più alto del mondo (oltre 5 mila metri), per raggiungere Oxapampa e incontrare la signora Violeta, occhi azzurri e nonno tedesco, comprare l'aguardiente e il miele che produce nella sua fattoria ottocentesca, staccare dalla pianta un chicco di caffè (rosso e tondo come una bacca), rubare una fragola e avventurarsi nei boschi alla ricerca di un'irraggiungibile cascata.

È il Perù sconosciuto e profondo, quello fuori dai consueti circuiti turistici, che propone «Expertour-Villa», un'agenzia di viaggi talmente diversa da scegliere come sede il «pueblo joven» di Villa El Salvador (uno dei nuovi insediamenti periferici di Lima), per sottolineare il proprio stile: essere un'agenzia della realtà peruviana e proporre questa realtà anche agli stranieri. Così, oltre alle mete classiche - e per certi versi obbligatorie - come Cuzco, Machu Picchu e il Valle Sagrado, oltre alla Penisola di Parachas (chilometri di deserto che si insinuano nel Pacifico), alle linee di Nazca (misteriose quanto Atlantide) e alle isole Ballestas (regno di uccelli, foche e pinguini, dove si ha l'impressione abbia origine il mondo), «Expertour-Villa» organizza viaggi e soggiorni a Trujllo, piccola città- gioiello creola, a Paita, dove una luna incredibile illumina le notti sul mare, a Tarapoto, la cui cucina offre - a chi ama il genere - un piatto considerato una vera ghiottoneria: «bozzoli» di farfalla gigante alla griglia.

Con «Expertour-Villa» (telefono: 005114-930450) è possibile effettuare anche un tour nell'antico centro di Lima, che nonostante il degrado non ha perso il suo fascino di capitale dell'antico vice-regno spagnolo (che comprendeva quasi metà dell'attuale continente latino- americano): entrare nei cortili delle vecchie case nobiliari; assistere al cambio della guardia preceduto dal suono poco marziale di una «marinera», la danza tipica della costa. Oppure conoscere gli innumerevoli pueblos jovensen, arrivare a Pachacamac, l'antica città degli dei, partecipare bevendo pisco e ballando a una delle innumerevoli «fiestas» dai ritmi travolgenti, e chiudere la notte all'alba con un «caldo (brodo) di gallina».

Per arrivare in Perù si può partire il sabato da Ronchi con volo Alitalia (via Mlano) scalo tecnico a Caracas e arrivo a Lima (circa 17 ore di volo in totalte); costo del biglietto 2 milione e 300 mila lire. In alternativa: partenza da Venezia, volo Klm, il lunedì e il giovedì, pernottamento ad Amsterdam (a carico della Compagnia olandese) e arrivo a Lima. Costo 1 milione 483 mila lire. Non è necessario alcun visto e non sono obbligatorie vaccinazioni (per la zona amazzonica è necessaria quella contro la febbre gialla).

VOLONTARI IN BRASILE

Turisti «contro»

TRIESTE — Due i volontari Vides a Trieste: Claudia Pascale, che quest'anno ha operato in Brasile, negli asili nido di Minas Gerais e Mario Variola, che ha seguito il lavoro dei volontari stanziati nelle missioni dell'alto Rio Negro, come fotografo.

Il Vides - Volontariato internazionale donna educazione e sviluppo - è un'organizzazione che opera in tutto il Terzo Mondo, appoggiandosi alle missioni della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, all'interno della quale è sorta, sette anni fa. Dichiarata «idonea» dal ministro degli Esteri come organizzazione non governativa per la formazione e l'impiego del volontariato all'estero, nel '91, è stata nello stesso anno riconosciuta dal ministero di Giustizia di Bruxelles. Vi lavorano molti laici e viene organizzata opera di volontariato sia a breve, che a lungo termine (alcuni piani sono finanziati dalla Cee). Da ricordare che esiste la possibilità di ottenere l'aspettativa dal lavoro per motivi di volontariato all'estero.

Claudia Pascale è alla sua seconda esperienza di volontariato breve, ideale per chi dispone solo di poco tempo. L'altr'anno era in Madagascar, impegnata a portare aiuto ai bambini. «Prima si partecipa a tre incontri preliminari - spiega - durante i quali viene accertata l'idoneità dell'aspirante volontario. Non si pensi che in un mese si possa portare veramente qualcosa - aggiunge - bisogna solo aprirsi, lo scopo vero è l'arricchimento, è riscoprire l'umanità, il solidarismo, cose che in questa incomunicabilità cittadina si vanno perdendo». Ed è per sconfiggere questa incomunicabilità, che la Pascale vorrebbe formare un gruppo Vides a Trieste, per coniugare quell'innata passione, tutta triestina, per i viaggi, al bisogno, impellente, di ritrovare certi valori profondi che qui, vanno inaridendosi. Chi volesse maggiori informazioni può rivolgersi alla Vides di Roma (tel. 06/5750048).

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLE CITTA' ALPINE

Ambiente ed economia. Tutto, o quasi, da rifare

TRIESTE — La tutela ambientale nella prospettiva dello sviluppo durevole, l'economia della montagna e il rapporto tra la città e il suo hinterland di naturale gravitazione culturale, economica e sociale, la ridefinizione del ruolo della regione alpina rispetto al nuovo assetto istituzionale ed economico-produttivodell'Europa, nonché la «Convenzione per la Protezione delle Alpi» e il giusto equilibrio tra salvaguardia dei patrimoni ambientali e necessità sociali ed economiche degli uomini che abitano i territori presi in esame dal trattato internazionale. Questi gli argomenti delle varie sessioni delle due giornate del V Convegno internazionale di studio su: «Ambiente ed economia: le città alpine per lo sviluppo durevole», svoltosi a Trento, al quale hanno preso parte relatori esperti di turismo e soggetti turistici delle diverse regioni e nazioni alpine associate alla Comunità di lavoro Città delle Alpi, promotrice dell'iniziativa

Nel corso dei lavori è stato evidenziato anche quanto il turismo della qualità abbia bisogno, in primo luogo, della migliore professionalità di tutti i suoi addetti e come la formazione dei giovani assuma quindi importanza strategica per il futuro del turismo alpino. È emerso in particolare quanto la preparazione linguistica e culturale sia senza dubbio un fattore cruciale per il successo degli stages di formazione in azienda, lo studio e l'impiego all'estero, sottolineata dal 35% di intervistati nel territorio dell'Unione e, per quanto sia necessaria la presenza di istituti formativi con l'obiettivo di creare reti a livello internazionale tra imprese e aziende finalizzate allo sviluppo di esperienze formative dei ragazzi all'estero.

«La professionalità e la managerialità degli addetti - ha rilevato ancora Santini - stanno interessando vivamente anche l'Unione Europea che proprio in questi giorni, nella commissione turismo, è alle prese con una bozza di riforma globale della normativa in campo turistico attraverso una nuova filosofia destinata a ispirare le azioni comunitarie. Tra le iniziative più interessanti per l'Arco alpino - ha continuato Santini - vi sono la creazione di una etichetta comunitaria di qualità turistica "Grüner Koffer", l'istituzione di un'agenzia europea del turismo da affiancare con un'agenzia dell'ambiente, la compilazione di una carta dei diritti e dei doveri del turista».

Lucia Fonda Bonetti

DALLE AGENZIE

D'autunno a Copenaghen in mezzo alle luci di Natale che accendono vie e sogni

COPENAGHEN — Anche d'autunno Copenaghen e Stoccolma, le due capitali del Grande Nord hanno un fascino particolare. Per di più, avvicinandosi il Natale, strade e negozi offrono uno spettacolo di luci quanto mai suggestivo. La Giver Viaggi (tel. 010/593241) lancia due proposte per Copenaghen in occasione dei «ponti» dell'Immacolata (8-11 dicembre, 899 mila lire) e per Sant'Ambrogio (7-11 dicembre, 989 mila). Le quote comprendono il volo da Milano e la sistemazione all'Hotel Admiral con prima colazione e trasferimenti. Combinazioni anche per Stoccolma con stesse date e medesimi prezzi.

MILANO — Caldo sole, mare azzurro, spiagge sabbiose, folclore, musica reggae a volontà, prezzi abbordabili. Questi gli ingredienti che la Suntur di Luino (tel. 0332/534300): con la formula «Jamaica Reggae» si può trascorrere una settimana spendendo 1 milione e 390 mila lire a testa (partenze di novembre, supplemento di 200 mila lire). La cifra comprende il volo da Milano Malpensa ogni lunedì con Lauda Air, sistemazione in hotel «due stelle» segnalato 7 giorni prima della partenza con solo pernottamento, assistenza in loco e trasferimenti. L'offerta «Jamaica Reggae» vale fino al 12 dicembre.

MILANO — Mini-vacanza dicembrina al sole di Cartagena de Indias, la più importante città della costa affacciata sul mar caribico colombiano. La Wide (tel. 02/26260309) lancia una combinazione dall'8 al 15 dicembre a 1 milione e 590 mila lire a turista. La cifra comprende il volo da Milano Malpensa e la sistemazione all'hotel «Capilla del Mar» (quattro stelle) con pernottamento e prima colazione.

DJERBA — A poche ore di volo dall'Italia, Djerba, l'isola di Ulisse nel golfo di Gabes (Tunisia) offre ancora sole, rilassanti passeggiate lungo le spiagge, visite con shopping nella colorita Houmt Souk e suggestivi spettacoli folcloristici. I Viaggi del Ventaglio (tel. 02/8361412-581861) propongono combinazioni di 8 giorni a 750 mila lire a turista con volo da Milano e alloggio presso il «Club Iliade» con pensione completa.

MILANO — «Le rose del deserto». Questo il nome della combinazione della Siesta (tel. 02/48008102; 06/8844528) per scoprire gli Emirati Arabi (l'antica Costa dei pirati) e il sultanato dell'Oman. Il tour di 14 giorni dall'Italia punta su Dubai, Sharjah e Muscat ed escursioni quotidiane alla scoperta di questo angolo del golfo Persico e di Oman. Partenza 27 dicembre da Milano a 5 milioni e 550 mila a testa.

ROMA — La compagnia aerea internazionale degli Emirati Arabi offre ai propri passeggeri anche il servizio fax, quale estensione del sistema Emtel, collegato anche con il sistema satellitare di terra Immarsat. I costi saranno gli stessi del telefono: 5 dollari per un minuto di trasmissione.